

Ambiente. Il governo scende in campo per ridurre il rischio **idrogeologico**: individuate 32 opere nelle aree metropolitane

Piano anti-dissesto da 800 milioni

Da reperire altri 650 milioni nella legge di Stabilità - Fondo progetti ancora al palo

Alessandro Arona
 ROMA

Il governo prova a fare sul serio per affrontare il dissesto **idrogeologico**. Ieri l'esecutivo ha annunciato lo sblocco operativo (lista delle opere, risorse, progetti) della prima parte del Piano stralcio per le aree metropolitane, con 33 opere per 650 milioni di euro di risorse statali (si veda la tabella) e 150 milioni di risorse regionali o già esistenti, e che vale dunque in tutto 800 milioni di opere cantierabili a breve.

Il "Piano stralcio", spiegato ieri dai ministri dell'Ambiente Gianluca Galletti e delle Infrastrutture Graziano Delrio, e dal capo della struttura di missione di Palazzo Chigi Mauro Grassi, vale in realtà di più, 132 opere per 1.303 milioni di finanziamento statale e 1.539 di valore complessivo, ma la parte finanziata è solo quella da 800 milioni (650 milioni statali).

Il Piano stralcio ha avuto una lunga gestazione: annunciato già nel dicembre scorso dopo l'allu-

vione di Genova è stato finanziato dal Cipe il 20 febbraio ma causa lentezze della Corte dei Conti è andato in Gazzetta solo a inizio luglio, e solo ora sono pronte le liste, Palazzo Chigi ufficializzerà in questi giorni con un Dpcm. Poi serviranno gli accordi di programma con le Regioni (e di nuovo il visto della Corte dei Conti), quindi i presidenti delle Regioni (commissari straordinari grazie al Dl 91/2014) potranno bandire le gare d'appalto (si calcola a partire dalla fine di quest'anno). Una delle importanti novità di questo piano, rispetto al passato, è che si finanziano progetti esecutivi o definitivi, comunque subito appaltabili.

Le 32 opere, per 800 milioni, sono collocate nelle aree con più popolazione a rischio, e consistono in gran parte nella costruzione di strutture che consentono a fiumi e torrenti di esondare senza rischi. Città con corsi d'acqua interrati o arginati non riescono a reggere le bombe d'acqua di questi anni. Prima della lista Genova, dove ven-

gono finanziati quattro interventi per 315 milioni (275 statali) per lotti degli "scolmatore" di Bisagno e Fereggiano, canali sotterranei dove far defluire le piene. Nelle altre aree urbane si punta invece sulle "vasche di laminazione" (si veda il box): così a Milano per il Seveso (quattro gruppi di opere per 138 milioni, 112 statali), a Padova per i torrenti Astico e Orolo (due opere per 42,3 milioni), Firenze (5 opere per 94 milioni, 55 dallo Stato), Pescara (54,8 milioni, tutti statali), Venezia (67,5 milioni, 61,8 statali). Altri soldi a Bologna (8,8 milioni), Cesenatico (18,5), Olbia (16,3), Pontedera (4,6), Carrara (1,1), Pisa (0,57), Arezzo (1,6).

«Oggi è una giornata importante per l'Italia - ha annunciato il ministro Galletti - Il governo ha mantenuto la promessa di mettere il dissesto **idrogeologico** tra le sue priorità, e lo facciamo con progetti cantierabili e risorse». «Certo - ha ammesso Galletti - questo primo stralcio non basta per risolvere il problema del dissesto, per troppo tem-

po trascurato».

Il governo dovrà trovare nella legge di Stabilità i 650 milioni che mancano al piano stralcio, e ha spiegato che sta lavorando a due piani stralcio per le frane, da un miliardo, e per le coste, da 300 milioni: «Speriamo di poterli presentare e finanziare a breve», ha detto Galletti.

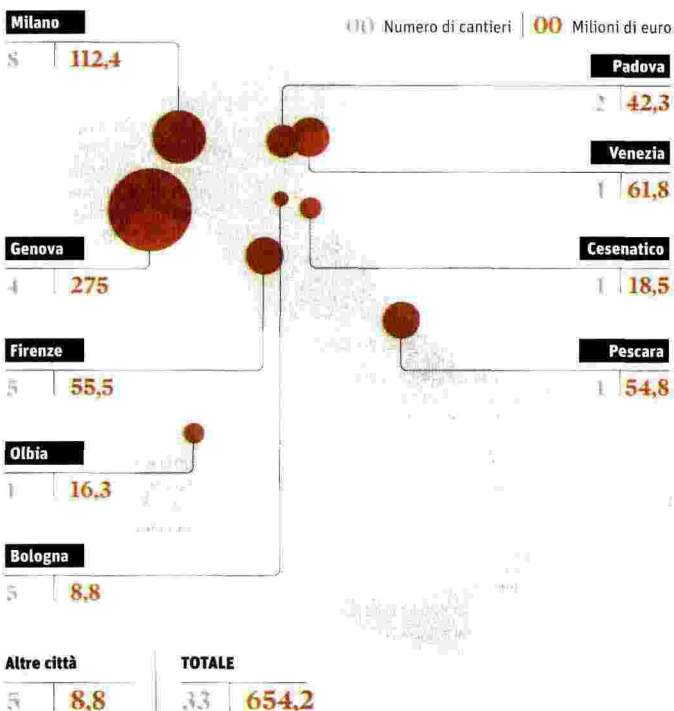
L'obiettivo del governo, dopo gli "stralci", è varare il piano pluriennale da 7-8 miliardi di euro. E qui i nodi sono due. I finanziamenti, perché il fondo coesione (che deve andare all'80% al Sud) non può bastare, visto che quasi tutta la popolazione a rischio (80%) è al Centro-Nord.

E la progettazione: il 90% degli elenchi presentati dalle Regioni a dicembre, per 22 miliardi di euro, sono senza progetto, e il fondo progettazione da 110 milioni finanziato dal Cipe a febbraio non è ancora operativo, perché la norma che serviva a sbloccarlo giace ancora in Parlamento nel collegato Ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano contro le alluvioni nelle città metropolitane

I primi cantieri. (Delibera Cipe n. 32/2015)



I principali interventi già finanziati

GENOVA (275,0 mln finanziati da Delibera CIPE)	323,5
Scolmatore del Torrente Bisagno	165
Adeguamento del tratto terminale del Torrente Bisagno - completamento	95
Scolmatore del torrente Rio Fereggiano	5
Scolmatore del torrente Bisagno - stralcio Rii Noce e Rovare	10
MILANO (112,4 mln finanziati da Delibera CIPE)	122
Aree di laminazione del Torrente Seveso nei comuni di Milano, Lentate sul Seveso, Varedo, Paderno Dugnano	95,5
Consolidamento del cavo Redefossi - lotto 2 da p.zza Cinque Giornate a Corso Lodi	7,2
Interventi di sistemazione del Fiume Lambro	3,2
Adeguamento aree golenali del Torrente Seveso	6,5
FIRENZE (55,5 mln finanziati da Delibera CIPE)	73,7
Casse di espansione di Figline (Restone, Pizziconi, Leccio e Prulli)	42,0
Interventi di mitigazione del rischio idraulico sul Torrente Mensola	10,0
Adeguamento idraulico dell'alveo del Torrente Mugnone	3,5



Aree di laminazione

Le aree, o meglio "vasche", di laminazione sono ampi bacini artificiali (in pratica buchi larghi e profondi) creati per permettere il contenimento delle acque che, in caso di piena, il fiume non è in grado di contenere nel suo alveo. Quando c'è la piena si apre la vasca e il fiume esonda in modo controllato, senza scaricare la sua forza nelle città, dove i corsi d'acqua sono spesso tutti arginati o interrati. Le vasche sono interventi di emergenza, a fronte di territori dove spesso i fiumi non hanno più aree naturali di esondazione o dove si è costruito anche nelle aree a più alto rischio.